

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In tutte le case  
Il discorso di  
TOGLIATTI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA

Via IV Novembre, 149. Tel. 67.121 63.521 61.400 67.245

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 8.000  
Un semestre . . . L. 4.500  
Un trimestre . . . L. 1.300

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/3775

PUBBLICITÀ: ann. colonn. Commerciale, Giorn. 120, Domestico 100, Estero 150, Pubblicità 150, Locali 100, Pagine informative. Pagamento anticipato. Rivolgere 500 PER LA PUBBLICITÀ IN G.P.I. Via del Parlamento 9, Roma, Tel. 61.272, 63.004 e via Nazionale 10

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 79

MERCOLEDÌ 4 APRILE 1951

★

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

DALLA TRIBUNA DEL VII CONGRESSO TOGLIATTI INDICA AL PAESE LA STRADA DELLA SALVEZZA

## Per assicurare all'Italia un governo di pace unità delle forze popolari fondata sulla Costituzione!

La relazione del Segretario Generale del Partito comunista italiano salutata da una entusiastica ovazione dell'assemblea - Morandi, nel nome dell'unità operaia, porta il messaggio fraterno del Partito socialista - Telegrammi di saluto del Partito bolscevico, del Partito comunista cinese e del Partito coreano del Lavoro - Le delegazioni ungherese, francese, austriaca, svizzera, di Trieste e di San Marino acclamate alla presidenza del Congresso

Si è aperto ieri mattina al Teatro Adriano in Roma, in una atmosfera di forza e di entusiasmo indescrivibili, il VII Congresso Nazionale del Partito Comunista Italiano.

Fin dalla prima mattina, le adiacenze del Teatro Adriano erano affollate dai delegati giunti da tutta l'Italia e dagli invitati che cominciavano ad affluire. Il grande teatro è andato via via riempendosi in ogni ordine di posti, e alle ore 8,30 esso offriva già un colpo d'occhio imponente. Sul grande palco spiccava la scritta: «Settimo Congresso Nazionale del P.C.I. trenta anni di lotta per la pace, il lavoro, la libertà». Lungo le pareti del teatro erano allineati i ritratti fotografici di Lenin e di Gramsci, di Stalin e di Togliatti; e poi, in lunga fila, i ritratti di Mao Tse Dun, di Kim Ir Sen, di Pieck, di Rakosi, di Goltwald, di Bisenkov, di Cernakov, di Dei, di Thore della Passionaria, i grandi capi dei partiti comunisti fratelli e dirimpetto i ritratti dei comunisti caduti, di Lavagnini e di Sozzi, di Picelli e di Curiel, di Maria Margotti e di Giuseppe Rossi, di Marabini e di Gnudi, di Bilibotti e di Ugo Barontini. Due altri grandi striscioni facevano spicco sotto la luce intensa dei riflettori, lungo le gallerie del teatro: «Viva l'URSS, baluardo di pace nel mondo» diceva il primo; e il secondo: «Per la salvezza del Paese: la maggioranza del popolo sotto il bandiera del Partito Comunista Italiano».

### L'arrivo di Togliatti

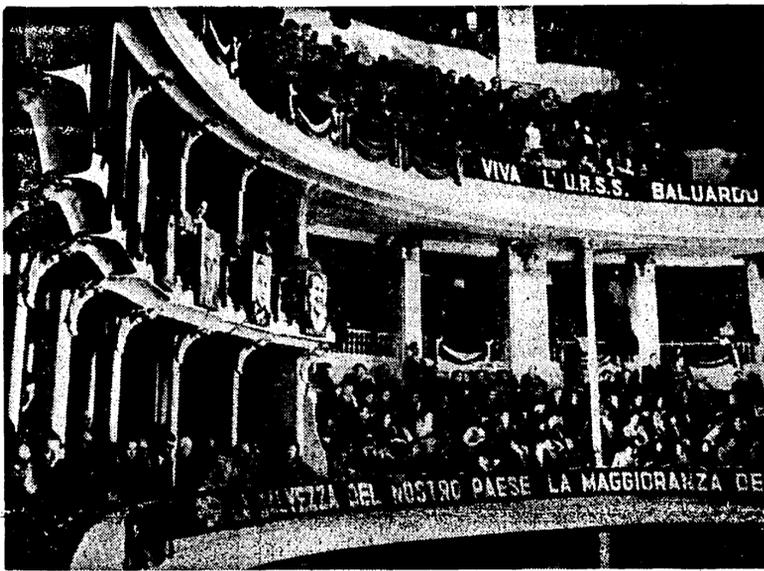
Gli nella platea prendevano posto rapidamente i 750 delegati, rappresentanti di oltre due milioni e mezzo di militanti comunisti. Le bandiere delle delegazioni venivano poste a decine sul palco della presidenza, dove due lunghi tavoli attendevano la Direzione del Partito e i rappresentanti dei Partiti comunisti fratelli. Nei palchi del teatro, fra gli invitati, sono numerosissime personalità del mondo politico e della cultura. E' impossibile dare un elenco completo: abbiamo annotato sul taccuino i nomi di De Michelis, di Bilibotti, di Lucio Luzzatto, del sen. Berlinguer, dell'architetto Piccinotto, del prof. Gabriele Pepe, del prof. De Martino, dell'architetto Bruno Zevi, di Massimo Bontempelli, di Sergio Amidei, dell'attrice Maria Michi. E poi ancora, Repaci, i pittori Omiccioli, Natili, Mafai, Purificato, Trombadori lo scultore Franchina. Tra i delegati sono Concetto Marchesi, Renato Guttuso, Natalino Sapegno, Giuseppe De Santis.

Sono le 9,15 in punto quando l'assemblea balza in piedi e scoppiava una immensa ovazione: il compagno Palmiro Togliatti è apparso sul palco. Lo seguono i compagni Longo e Sacchi, i membri della Direzione del Partito, il compagno Kovacs, segretario del partito ungherese dei lavoratori, il compagno Marly, segretario del partito comunista francese, il compagno Vidali, segretario del partito comunista del T.L.T.; i compagni rappresentanti il Partito comunista austriaco, il Partito del Lavoro svizzero e il Partito comunista della Repubblica di San Marino; i compagni Morandi, Pertini, Lizzadri, Elena Caporaso rappresentanti la Direzione del Partito Socialista Italiano; numerosi membri del Comitato Centrale del P.C.I. Per molti minuti, senza mai cessare, l'applauso risuona nel grande teatro.

### Parla Pietro Secchia

«Questo nostro grande Congresso dice Secchia, sta per iniziare i suoi lavori nel trentesimo anniversario della fondazione del nostro Partito. Il Congresso avrebbe dovuto coincidere con l'anniversario del giorno in cui il Partito di Gramsci e di Togliatti venne fondato: ma voi tutti sapete quanto fosse intenso il desiderio di averci qui con noi il Segretario del nostro Partito, il compagno Togliatti! Ed è con gioia che oggi noi salutiamo qui il compagno Togliatti, presente più giovane che mai, guida geniale e sicura del nostro Partito!».

Secchia ricorda poi le dure lotte che il Partito ha sostenute, nei tanti trascorsi dell'ultimo Congresso alla testa delle masse. Da allora ad oggi il Partito ha accresciuto le sue forze. Ma da allora ad oggi la morte ha strappato



Un aspetto della sala dell'Adriano mentre si svolge il Congresso

## Il sindaco di Bologna chiamato a presiedere la prima seduta

Dopo aver dichiarato che il Comitato Centrale rassegna nelle mani dei delegati il proprio mandato, Secchia propone che siano eletti alla Presidenza del Congresso i seguenti compagni, i cui nomi vengono accolti da prolungati, affettuosi applausi: Palmiro Togliatti, Segretario generale del Partito; Luigi Longo, vicesegretario generale del Partito; Pietro Secchia, vicesegretario generale del Partito; Mauro Scoccimarro, della Segreteria del Partito; Edoardo D'Onofrio, della Segreteria del Partito; Fabrizio Maffi; Concetto Marchesi; Giorgio Amendola, della Direzione del Partito; Enrico Berlinguer, Segretario della F.G.C.I.; Arturo Comombi, della Direzione del Partito; Giuseppe Di Vittorio, della Direzione del Partito; Ruggiero Grieco, della Direzione del Partito; Girolamo Li Causi, della Direzione del Partito; Celeste Negarville, della Direzione del Partito; Rita Montagnana, della Direzione del Partito; Teresa Noce, della Direzione del Partito; Agostino Novella, della Direzione del Partito; Giancarlo Pajetta, della Direzione del Partito; Antonio Roasio, della Direzione del Partito; Giovanni Rovetta, della Direzione del Partito; Emilio Sereni, della Direzione del Partito; Vello Spano, della Direzione del Partito; Umberto Terracini, della Direzione del Partito; Fausto Gullo, vice-presidente del gruppo parlamentare comunista; Vittorio Vidali, Segretario del P.C. del Territorio Libero di Trieste; Secondo Pessi, Segretario regionale della Liguria, membro del C.C.; Vittorio Bardini, Segretario regionale della Toscana, membro del C.C.; Arrigo Boldrini, med. d'oro, presidente dell'ANPI, membro del C.C.; Giacomo Ferrari, della Commissione Centrale di controllo; Gina Borellini, medaglia d'oro, militante della guerra partigiana; Giulio Cerretti, Presidente della Lega Nazionale delle Cooperative, membro del C.C.; Renato Bitossi, Segretario della C.G.I.L., membro del C.C.; Giuseppe Albertini, Segretario della Federazione Comunista di Milano, membro del C.C.; Aldo Natoli, Segretario della Federazione Comunista di Roma e Segretario regionale del Lazio, membro del C.C.; Ambrogio

Donini, del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace, membro del C.C.; Giuseppe Dozza, Sindaco di Bologna, membro del C.C.; Domenico Cogliola, Sindaco di Torino; Mario Fabiani, Sindaco di Firenze; Giambattista Gianquinto, Sindaco di Venezia; Gelasio Adamoli, Sindaco di Genova; Alfeo Corassori, Sindaco di Modena, membro del C.C.; Furio Diaz, Sindaco di Livorno; Maria Maddalena Rossi, Presidente dell'U.D.I.; Lina Fibbi, responsabile della Commissione femminile; Nella Farcellino, membro del C.C.; Vincenzo Castro-Novello, contadina, vedova del compagno Novello, ucciso a Montescaglioso nel 1949 durante l'agitazione per l'occupazione delle terre; la compagna Lia Puma, vedova di Epifanio Li Pu-

ma, organizzatore contadino assassinato dagli agenti degli agrari nella provincia di Palermo durante l'occupazione delle terre; Giuseppe Carrà, operaio della Breda, responsabile del lavoro di massa a Sesto S. Giovanni; Giuseppe Soncini, operaio, responsabile del Comitato di fabbrica delle Reggiane; Vito D'Amico, operaio, Segretario della Commissione Interna della Fiat Mirafiori; Pietro Soratto, operaio di Genova, responsabile di Partito negli stabilimenti Iva di Bolzaneto; Felice Mele, operaio, Segretario della Commissione Interna del Silarificio di Ascoli; Dante Rotelli, operaio di La Spezia, Segretario della Commissione Interna della Termomeccanica Italiana; Silvano Peruzzi, della Segreteria della

F.G.C.I.; Arrigo Morandi, Segretario dell'U.I.S.P.; Carlo Paglierini, Segretario dell'Associazione Pionieri d'Italia.

Nome per nome, e poi nel suo complesso, la Presidenza viene eletta per acclamazione. Il compagno Dozza, chiamato a presiedere la prima seduta del Congresso, saluta quindi a nome dell'assemblea i delegati e gli altri presenti, affettuosamente acclamati dai congressisti. Elevata una vibrata protesta, a nome del Congresso, contro il basso gesto di sopraffazione compiuto dal governo italiano col negare il posto ai delegati di alcuni Paesi di democrazia popolare. Dozza, tra gli applausi scroscianti del Congresso, invia quindi un saluto particolarmente caloroso al Partito Comunista Bolscevico dell'URSS, guida ed esempio dei Partiti comunisti di tutti i Paesi, ed al suo grande capo Stalin.

### Patrioti perché comunisti

«I comunisti italiani — dice quindi Dozza — siamo di essere oggi una forza decisiva nella vita del Paese, sono sicuri dell'avvenire del Partito e del Paese, sanno che la lotta delle grandi masse popolari salverà l'Italia dall'abissale verso cui la indirizzano gli attuali gruppi dirigenti: questa forza e questa sicurezza, noi comunisti le dobbiamo a quanti hanno sacrificato tutta la loro vita per gettare le basi del nostro Partito; questa forza e questa sicurezza la dobbiamo al compagno Togliatti, che qui saluta a nome del Congresso. (prolungati applausi). Questa forza e questa sicurezza la dobbiamo alla Direzione del Partito, al Comitato Centrale, a tutti i nostri lavoratori e militanti che si proteggono quotidianamente per la causa comune».

Mentre prolungati applausi salutano le parole di Dozza, il compagno Aldo Natoli sale alla tribuna per recare al Congresso il saluto dei 100 mila comunisti romani: «Il saluto di una Roma — egli dice — in cui l'ombra dei palazzi principeschi e vaticani non basta a nascondere la vita disperata di decine di migliaia di lavoratori che vivono come si vive nel Sasso di Matera; una Roma dove gli operai lottano per la salvezza delle loro fabbriche, dove i contadini lottano per strappare la terra al feudo abbaziale dei principi vaticani; una Roma che comincia a diventare, attraverso la lotta del suo popolo, un punto dove si realizza la unità degli italiani».

### Il saluto del P.S.I.

Una calda e prolungata ovazione accoglie quindi alla tribuna il compagno Rodolfo Morandi, vicesegretario del Partito Socialista Italiano.

«Vi porgo con emozione — inizia Morandi — il saluto del Comitato Centrale del P.S.I. Giungo a tutti i comunisti d'Italia la espressione del più affettuoso saluto dei 700 mila militanti della classe operaia che sono oggi organizzati nel Partito socialista. «La questione che si poneva per i lavoratori italiani — afferma quindi Morandi — era quella di due partiti politici della classe operaia: questa questione è stata ora risolta, prima di tutto dai lavoratori stessi nel corso della viva lotta, levando lo scudo della unità d'azione dei comunisti e dei socialisti. Contro un tale scudo — dice Morandi — si sono levate le armi brandite dai nemici della classe operaia».

«Gli avversari hanno ben compreso che il segreto delle vittorie riportate dai comunisti in tutto il mondo sta nel fatto che i comunisti hanno sempre saputo interpretare i bisogni delle grandi masse, che essi non hanno mai ridotto la loro azione a semplice propaganda ideologica, ma hanno esteso la loro lotta fino ad abbracciare tutte le rivendicazioni del popolo. E' per questo che i nemici della classe operaia, incapaci di fronteggiare su questo terreno la lotta dei partiti comunisti, hanno tentato e tentano con tutti i mezzi di spezzare l'unità dei lavoratori insidiando questa unità sul piano ideologico. Noi socialisti italiani dovremmo così diventare l'oggetto della loro furia avversaria: la lotta è stata portata nel nostro seno con dovizia di mezzi. Ma in questi anni abbiamo anche noi imparato a praticare la via maestra della lotta: e immettendoci nella

lotta delle masse abbiamo accresciuto la nostra forza e guadagnato in capacità di attrazione verso tutti gli strati del popolo.

«Il frutto delle esperienze passate non appartiene oggi — prosegue ancora Morandi — solo ai nostri Partiti: l'unità delle classi lavoratrici è la più genuina forza liberatrice della Nazione. Su questa verità devono riflettere tutti quanti hanno a cuore la sorte dell'Italia. Voi solennizzate con fierezza i vostri trent'anni: noi siamo con voi nel festeggiarli. Lo sgomento deve prendere i nostri nemici se misurano la strada che il proletariato ha percorso dal 1921 ad oggi. Noi salutiamo i vostri trent'anni, e la nostra riconoscenza di italiani, e di socialisti va a colui che con intelligenza ha portato a fruttificare il generoso tributo di sangue dei martiri. Ano a dar vita a una grande forza: va innanzitutto a Palmiro Togliatti! Al P.C.I. va l'augurio di sempre più luminosa ascesa. Viva l'unità indissolubile del Partito Comunista Italiano e del Partito socialista Italiano».

Una calda ovazione saluta per lungo tempo il compagno Morandi. Il compagno Dozza, prendendo la parola, ringrazia il compagno Morandi per il saluto recato al Congresso. «Noi sappiamo che all'unità della classe operaia — dice Dozza — all'unità di azione si devono i successi e le vittorie che i lavoratori italiani hanno riportato in tutto questo ultimo periodo: è questa unione il fondamento necessario per la conquista della maggioranza del popolo, per la conquista di posizioni che aprano al Paese una prospettiva di rinnovamento profondo e di salvezza».

### Il messaggio del P. C. (b)

A questo punto un episodio gentile: una delegazione di giovani romani, lavoratori e studenti, fra cui una schiera di belle ragazze in camicetta bianca e fazzoletto rosso, reca alla Presidenza alcuni doni. Dozza dà quindi lettura, mentre i congressisti si levano in piedi, applaudendo, del telegramma inviato al Congresso dal Comitato Centrale del Partito Comunista Bolscevico dell'URSS.

Sono ora le 10,20: il Presidente dà la parola al compagno Palmiro Togliatti, Segretario generale del Partito, per la relazione sul primo punto all'ordine del giorno.

Di nuovo i congressisti sono in piedi e l'ovazione dura alcuni minuti. La banda dell'ATAC intona l'Inno di Mameli, gli applausi si sollevano in questo Paese, in Italia, alla classe operaia e al tempo. Togliatti saluta dalla tribuna. Finalmente l'interminabile applauso cessa, e Togliatti inizia il suo discorso.

### Il saluto dei partiti fratelli

#### Dal P. C. (b) dell'U.R.S.S.

Al VII Congresso del P.C.I. - Roma «Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica lancia il suo fraterno saluto al VII Congresso del Partito comunista italiano, avanguardia della classe operaia e di tutti i lavoratori italiani, e augura al Partito comunista italiano ulteriori successi».

#### Il C. C. del Partito comunista dell'Unione Sovietica

#### Dal P. C. della Cina

A tutti i compagni delegati del VII Congresso del Partito comunista italiano - Roma «Il Comitato centrale del Partito comunista della Cina lancia a voi calorosi saluti e augura al vostro Congresso il completo successo e al Partito comunista italiano ulteriori vittorie nella direzione della lotta del popolo italiano contro la guerra di aggressione, per una solida pace e per una Italia democratica popolare».

#### Il C. C. del Partito comunista della Cina

#### Dal Partito coreano del Lavoro

#### Al VII Congresso del P.C.I. - Roma

«A nome di tutti i membri del Partito, che lottano all'avanguardia del proprio popolo contro gli invasori americani per la gloria, la libertà e l'indipendenza della Patria, il C. C. del Partito coreano del Lavoro lancia al VII Congresso del P.C.I. un saluto caloroso e fraterno. Noi siamo convinti che il P.C.I. compirà una lotta di liberazione nazionale, liberando l'Italia dalle mani del marxismo-leninismo, consegnando presto ancora maggiori, sotto la bandiera dell'internazionalismo, nella lotta per gli interessi vitali della classe operaia e di tutti i lavoratori italiani e per una pace stabile fra i popoli di tutto il mondo».

Invia l'incrollabile unione internazionale dei lavoratori di tutto il mondo la lotta per la pace, la democrazia e il socialismo! Invia il Partito comunista italiano!

#### Il C. C. del Partito coreano del Lavoro

## Parla Togliatti

Delegati al VII Congresso Nazionale del Partito Comunista Italiano, compagne, compagni, amici. Ricordo che cinque anni or sono parlando al V Congresso del nostro Partito, esaminata l'attività da noi svolta dopo la nostra fondazione e particolarmente nel successivo più duro periodo della storia del nostro Paese, mi ritenevo autorizzato dai fatti stessi ad affermare che senza il nostro con-

peralistiche e reazionarie abbandonano il cammino degli interessi nazionali, spinte dalla difesa esclusiva del loro egoistico interesse di casta. Nel periodo precedente questo Congresso ancora una volta è venuta a galla la sciagurata tendenza a presentare il nostro partito, il partito di avanguardia della classe operaia e del popolo quasi come un corpo estraneo alla na-



tributo la storia d'Italia negli ultimi anni sarebbe stata molto diversa, e peggiore, da quella che è stata. Non era senza dubbio verità che ci spingeva a fare simile affermazione, e non era nemmeno soltanto il desiderio di esaltare il contributo glorioso dato da noi, dai nostri combattenti, da tutto il nostro Partito alla causa della liberazione d'Italia dalla tirannide fascista e dall'invasione straniera.

Oltre a tutto questo, vi era in me l'Inno di Mameli, gli applausi di quelle migliaia di persone presenti nel teatro scandinavo al tempo. Togliatti saluta dalla tribuna. Finalmente l'interminabile applauso cessa, e Togliatti inizia il suo discorso.

### Bilancio di lotte

Ci presentiamo quindi a questo Congresso con un bilancio di lotte più importante e questa nostra partecipazione alle lotte della classe operaia e del popolo per i propri ideali e i propri interessi vitali. Nel corso di queste lotte si sono raccolti intorno a noi gruppi larghissimi della popolazione. L'anno scorso si è affiancata a noi una nuova grande organizzazione comunista di massa, la Federazione Giovanile Comunista Italiana (applausi) la quale ha in questo modo ripreso la sua esistenza gloriosa. Le nostre forze numeriche sono più ingenti di quanto non fossero prima, più ingenti di prima sono le nostre forze politiche, più grande di prima il nostro prestigio, più autorità con la quale ci presentiamo sulla scena nazionale. Inventi ciò che vuole la bovina idiozia anticomunista e ci credano i bebbi. Questa è la realtà. Oggi dunque, come nel passato, ci presentiamo e ci sentiamo al centro dell'azione politica del Paese, forza dal cui orientamento dipendono il presente e l'avvenire d'Italia. A noi, partito della classe operaia, spetta, in questo momento come nei momenti più gravi del passato, riconoscere e difendere gli interessi di tutta la Nazione».

### In pari tempo però noi non siamo separati dal resto del mondo: anzi, ci sentiamo e siamo solidali e concordi con quelle forze democratiche e progressive che in tutta l'Europa e in tutto il mondo — siamo esse forze di governo, siamo forze di opposizione — si muovono oggi per risolvere con efficacia, nell'interesse del popolo e nell'interesse della pace, tutte le questioni che stanno davanti all'umanità».

### Continua in 2. pagina, 2. colonna

# IL RAPPORTO DEL COMPAGNO TOGLIATTI AL VII CONGRESSO DEL PCI

# L'URSS guida nella lotta per la pace

(continuazione dalla 1. pagina)

Sono delegati a questo nostro Congresso i rappresentanti di alcune di queste forze, di alcuni dei Partiti comunisti e operai d'Europa. Il nostro presidente ha già elevato la protesta contro il fatto che una decisione governativa abbia impedito una più larga partecipazione al Congresso dei rappresentanti di tutti i partiti di avanguardia della classe operaia europea. Questa decisione risale all'attuale ministro degli esteri e noi sentiamo commiserazione per quest'uomo che è costretto a terminare la propria esistenza politica tessendo manovre indegne per impedire che le forze avanzate della democrazia e della classe operaia possano prendere contatto fra di loro, conoscersi, salutarsi nel momento in cui fanno una rassegna del proprio lavoro e stabiliscono i loro compiti avvenire. Questa è una fine ben meschina di una esistenza politica.

### Saluto a Marty

Rivolgo a nome di tutto il Congresso un saluto cordiale alle delegazioni straniere che sono qui presenti, del partito operaio ungherese, del partito comunista austriaco, del partito del lavoro svizzero, del partito comunista del Territorio Libero di Trieste, e in prima linea del grande partito fratello, del Partito comunista francese che sono stati con le loro condizioni tanto simili alle nostre. Un saluto personale, particolarmente cordiale e affettuoso permettemi di rivolgere al compagno André Marty. Abbiamo fatto molta strada assieme, compagno Marty, nei tempi gloriosi ma faticosi dell'attività dell'Internazionale comunista; molti di noi sono stati con te sui campi di battaglia. In Spagna, dove con le armi si difendeva la democrazia contro l'attacco fascista. Ci conosciamo, sappiamo cosa tu rappresenti per il movimento operaio del tuo paese e per il movimento operaio del mondo intero, quali tradizioni, quali ricordi di una lotta estendendo a nuove parti del

probabilità che una guerra scoppi in un tempo più o meno breve, domina oggi l'animo di tutti gli uomini, domina la vita di tutti gli Stati europei. A questa alternativa sono collegate oggi tutte le questioni che si presentano ai popoli dell'Europa e del mondo intero.

Inostante questo, se consideriamo con maggiore attenzione lo svolgimento della situazione mondiale negli ultimi anni, ciò che prima di tutto ci colpisce è un notevole spostamento di forze reali a favore di quei popoli, di quei gruppi sociali e di quegli Stati che sono animati da uno spirito democratico, pacifico e di rinnovamento sociale. A favore cioè, in sostanza, della classe operaia e di coloro che la accompagnano nel suo cammino.

Questo spostamento si è espresso, prima di tutto, nella grande vittoria della rivoluzione cinese venuta a compimento fra il 1949 e il 1949. Questa vittoria ha schierato sul fronte della democrazia, della pace e del lavoro tenace per un rinnovamento sociale, un popolo di più che quattrocentocinquanta milioni di uomini, uno Stato nuovo, diretto da un grande Partito Comunista, alleanza di tutte le forze democratiche di quel paese. Il valore di questo avvenimento sfugge probabilmente ancora alla maggior parte degli uomini politici del mondo capitalistico; esso certamente è sfuggito ai dirigenti della politica italiana. In conseguenza della vittoria della rivoluzione cinese, una nuova, potente organizzazione politica, economica e militare fa oggi parte del nostro fronte. Si è così chiusa una tappa decisiva nella distruzione del sistema coloniale nell'Asia e nel mondo intero. Un nuovo colpo gravissimo è stato dato al sistema mondiale dell'imperialismo. Si è creata, dopo la fine della seconda guerra mondiale, una nuova ondata di movimento democratico e liberatore. Questa nuova ondata si sta a poco a poco estendendo a nuove parti del

prendono l'interesse vitale della loro Patria.

Altri spostamenti di enorme importanza nella situazione mondiale sono quelli che riguardano l'Unione Sovietica. L'Unione Sovietica era uscita dalla guerra profondamente ferita nel proprio sistema economico, con piaghe numerose che dovevano essere sanate. Nel periodo che stiamo esaminando è giunta a termine una riparazione dei danni causati dall'invasione hitleriana e si è iniziato un periodo nuovo di cui gli elementi caratteristici sono l'elevazione continua del tenore di vita dei lavoratori, l'inizio di nuove grandi costruzioni economiche che conducono alla trasformazione della natura stessa del paese nell'interesse dello sviluppo di una economia socialista, l'inizio, infine,

brare meravigliosi a noi italiani, che invano andiamo cercando prove di miglioramento nelle statistiche spesso falsificate che ci forniscono i nostri organi governativi. Il livello della produzione industriale dell'anteguerra è stato raggiunto ed ampiamente superato in tutti questi paesi, dalla Romania alla Polonia, dall'Ungheria alla Cecoslovacchia e alla Bulgaria. In tutti questi paesi si nota un aumento continuo, di anno in anno, del numero dei lavoratori impiegati nell'industria, il che significa uno sviluppo continuo delle forze produttive. Di anno in anno si nota un accrescimento tanto della produzione industriale quanto della produzione agricola, sulla base di piani di direzione nella vita economica realizzati dallo Stato. Dal 1949 al 1950, per esempio, si ha un accrescimento della produzione industriale che è del 15% in Cecoslovacchia, del 23% in Bulgaria, del 30% in Polonia, del 37% in Romania del 35% in Ungheria.

È vero che vi è stato il passaggio della crisi di Tito al campo degli imperialisti, ma lo smascheramento di questa crisi di rinnegati è stato rapido, completo. Tutti i tentativi, poi, fatti dagli imperialisti per allargare questa breccia, sono falliti grazie alla vigilanza rivoluzionaria dei Partiti comunisti e operai e dei governi dei paesi di democrazia

Questa parte d'Europa è oggi governata dai popoli, da governi che rappresentano la unità di tutte le sane forze popolari, raccolte attorno alla classe operaia. Il rafforzamento continuo di questi paesi è una nuova sconfitta dell'imperialismo, che ha così perduto per sempre alcune di quelle che erano nell'Europa stessa le sue basi.

Se raccogliamo ora le osservazioni fatte circa questi tre settori della economia e della politica mondiale risulta che enormi passi in avanti sono stati compiuti dalle forze popolari. Se vogliamo, anzi, considerare giusta l'affermazione secondo la quale si starebbe combattendo nel mondo una guerra fredda tra le forze del capitalismo da una parte e le forze del socialismo dall'altra, la conclusione a cui dobbiamo arrivare sono che le posizioni ormai definitivamente strappate al capitalismo e allo imperialismo sono diventate più estese, più sicure, più unite di quanto non fossero prima. Questo vuol dire che nella famosa « guerra fredda » che ha ripetuto la vittoria del socialismo nel 1949-50. Questo ha permesso di realizzare nel 1950 un reddito nazionale che è superiore del 160% a quello del 1940, una produzione industriale che tocca il 170% del 1940, una produzione agricola che tocca il 125% del 1940. I piani di costruzioni economiche e di trasformazione della natura che sono stati annunciati dall'Unione Sovietica in questi ultimi anni, sono di tale grandiosità che superano qualsiasi precedente in questo campo, che superano anzi persino quello che l'immaginazione degli uomini poteva pensare come realizzabile a così breve tempo dalla instaurazione di un regime socialista e a così breve distanza dalla fine di una guerra distruttrice. Ci troviamo quindi in un mondo in cui mentre da un lato i paesi capitalistici europei usciti dalla guerra in parziali e puri carichi di ferite sono riusciti a stento a raggiungere e in qualche luogo a superare i livelli di produzione di anteguerra, dall'altra parte il paese del socialismo dà alla sua economia uno slancio sino ad ora non pensato.

Non è concepibile una avanzata dell'umanità sulla strada del progresso senza che questi movimenti di liberazione dei popoli coloniali, di distruzione delle posizioni del vecchio colonialismo e dell'imperialismo giungano a una vittoria totale. Ogni cittadino italiano, quindi, il quale si senta in qualsiasi modo legato alla causa della libertà dei popoli e del progresso, per ideologia o per tradizione imperiale, non può che salutare la vittoria della rivoluzione cinese, la creazione in Cina di una Repubblica democratica popolare, e le ulteriori trasformazioni nella struttura del mondo intero che scaturiscono da queste vittorie. Ma non basta. Noi italiani - a cui tante sciagure sono state riservate - ogni volta che le nostre classi dirigenti hanno tentato di metterci sulla strada della concorrenza con i grandi gruppi imperialisti dominatori del mondo intero fino ad alcuni decenni or sono - abbiamo un interesse particolare a salutare la liberazione del popolo cinese e di tutti i popoli coloniali dal giogo dell'imperialismo. La rovina dell'imperialismo è per noi una strada che apporta una salvezza. Il saluto che mandiamo da questo nostro Congresso alla Repubblica popolare cinese, al popolo cinese, al suo Partito comunista ed al suo capo, compagno Mao Tse Dun, è un saluto di socialisti, di democratici, e di cittadini i quali com-

prendono l'interesse vitale della loro Patria.

Altri spostamenti di enorme importanza nella situazione mondiale sono quelli che riguardano l'Unione Sovietica. L'Unione Sovietica era uscita dalla guerra profondamente ferita nel proprio sistema economico, con piaghe numerose che dovevano essere sanate. Nel periodo che stiamo esaminando è giunta a termine una riparazione dei danni causati dall'invasione hitleriana e si è iniziato un periodo nuovo di cui gli elementi caratteristici sono l'elevazione continua del tenore di vita dei lavoratori, l'inizio di nuove grandi costruzioni economiche che conducono alla trasformazione della natura stessa del paese nell'interesse dello sviluppo di una economia socialista, l'inizio, infine,



L'imponente colpo d'occhio offerto dalla vasta sala del Teatro Adriano durante il discorso del compagno Togliatti

brano alla costruzione e direzione di questa economia. Anche la vita politica assume quindi aspetti diversi e la unità delle forze democratiche diventa in essa l'elemento prevalente. Non ci possono essere partiti di capitalisti là dove il capitalismo non esiste più. Vi possono essere ancora degli speculatori, degli agenti dell'estero, dei traditori dell'interesse comune, ma contro di essi viene condotta la lotta che deve essere condotta. D'altra parte non possiamo dimenticare che quella zona d'Europa dove questi paesi oggi fioriscono e che va dal Baltico al Mar Nero, era coperta tra la prima e la seconda guerra mondiale da regimi reazionari, da regimi fascisti, da regimi che anche quando avevano parvenza di rappresentare le regole democratiche e borghesi, come in Cecoslovacchia, tradirono alla fine gli interessi del popolo e della nazione, quando si presentò la necessità di difenderli dall'imperialismo straniero e dal fascismo. Questo fatto viene di solito dimenticato, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

popolare, come hanno dimostrato i processi dei traditori Raik e Kostov, come dimostrano le recenti energiche misure del Partito cecoslovacco per smascherare e punire i provocatori e le spie che erano riuscite a penetrare nelle file del nostro movimento.

Governi di popolo

Ci dicono però, ed è questa la obiezione che ci viene opposta e circola più ampiamente quando parliamo dei progressi economici e politici dei paesi di democrazia popolare, che se sono costituiti in questi paesi dei regimi che escano dal quadro della democrazia tradizionale, perché fondati sulla unità di una serie di forze politiche raccolte attorno al Partito comunista e da esso dirette. Questo, si dice, non sarebbe più uno sviluppo democratico. La verità è che la realizzazione di una unità di forze popolari per costruire un regime economico nuovo è cosa inevitabile dappertutto dove vengono meno le scissioni sociali provocate dall'esistenza del regime capitalistico, cioè di un regime che si fonda sullo sfruttamento dei lavoratori. Là dove questo regime scompare e lo Stato e l'economia sono poste al servizio del popolo, ivi tutti gli onesti cittadini possono collaborare e colla-

zione di nuove armi m'istruisce, il passaggio da un tipo a un altro tipo di bomba atomica, inevitabilmente noi facciamo il confronto, anzi, invitiamo tutti i cittadini a fare il confronto e a dirci da quale parte è la pace e da quale parte è la guerra, da quale parte è la volontà di salvare la nostra civiltà dalla rovina e da quale parte invece è l'intenzione di spingere il mondo verso una nuova catastrofe.

Iniziativa di pace

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

zione di nuove armi m'istruisce, il passaggio da un tipo a un altro tipo di bomba atomica, inevitabilmente noi facciamo il confronto, anzi, invitiamo tutti i cittadini a fare il confronto e a dirci da quale parte è la pace e da quale parte è la guerra, da quale parte è la volontà di salvare la nostra civiltà dalla rovina e da quale parte invece è l'intenzione di spingere il mondo verso una nuova catastrofe.

Iniziativa di pace

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

zione di nuove armi m'istruisce, il passaggio da un tipo a un altro tipo di bomba atomica, inevitabilmente noi facciamo il confronto, anzi, invitiamo tutti i cittadini a fare il confronto e a dirci da quale parte è la pace e da quale parte è la guerra, da quale parte è la volontà di salvare la nostra civiltà dalla rovina e da quale parte invece è l'intenzione di spingere il mondo verso una nuova catastrofe.

Iniziativa di pace

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

zione di nuove armi m'istruisce, il passaggio da un tipo a un altro tipo di bomba atomica, inevitabilmente noi facciamo il confronto, anzi, invitiamo tutti i cittadini a fare il confronto e a dirci da quale parte è la pace e da quale parte è la guerra, da quale parte è la volontà di salvare la nostra civiltà dalla rovina e da quale parte invece è l'intenzione di spingere il mondo verso una nuova catastrofe.

Iniziativa di pace

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

Ma i fatti parlano in modo altrettanto eloquente quando passiamo a esaminare le iniziative che sono state prese dall'Unione Sovietica per distendere la situazione internazionale, per creare una situazione nella quale il pericolo di guerra possa essere considerato per un intero periodo storico come allontanato. Circa il disarmo, quattro volte sono state fatte dal rappresentante dell'Unione Sovietica proposte concrete, nel 1946 e nel 1947 di riduzione generale degli armamenti, nel 1948 e nel 1950 di riduzione di un terzo di tutti gli armamenti entro un anno, e in tutti i casi, introducendo un controllo internazionale sulla effettuazione di queste decisioni. Circa le armi atomiche, da parte della Unione Sovietica non solo è stato proposto sin dall'inizio il divieto dell'impiego e il divieto di fabbricarle, ma sono state fatte proposte concrete per il disarmo atomico, e vi è chi parla quasi per arguire che i regimi di democrazia popolare scompaiono e al loro posto vengono ancora una volta i fascisti di Horty e di Pilsudski, o coloro che in Cecoslovacchia capitolarono davanti al hitlerismo.

## Cronachetta del congresso

Di buon mattino, sotto un cielo nercito che poi si è aperto al sole, i congressisti si sono mischiati, sugli autobus affollati, ai lavoratori romani che cominciavano la loro giornata. Da tutti i punti di Roma donne e uomini di ogni età, e dall'aspetto più disparato, hanno preso l'autobus verso piazza Cavour: in ogni autobus i gruppetti di cinque, di dieci, di venti persone

# Il rapporto di Togliatti al VII Congresso del P.C.I.

(Continuazione dalla 3. pagina)

queste proposte non coincidono con le sue, ma poiché offrivano la possibilità di una fine del conflitto attraverso una equa trattativa cui partecipassero tutte le parti, le ha approvate. Esse sono però state ogni volta respinte dalla maggioranza americana dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Arriviamo così al problema di fondo. Ci troviamo di fronte a due linee della politica mondiale. Una è la linea che è stata presentata e difesa da ogni grande uomo di Stato che esista oggi nel mondo, dal compagno Stalin, il quale ripetutamente, dal 1948 al 1949, riprendendo e sviluppando il pensiero di Lenin e suo, ha affermato e ripetuto che non è soltanto possibile ma è cosa saggi e realizzabile, che convivano senza farla la guerra regimi diversi, come quello capitalistico che esiste in una parte dell'Europa e negli Stati Uniti, e quello socialista che esiste nell'Unione Sovietica e verso il quale si muovono i paesi di democrazia popolare. Questa posizione è stata affermata dal compagno Stalin, per riferirci solo ai testi principali degli ultimi anni, nell'intervista con il signor E. Roosevelt nel febbraio del 1947, nell'ottobre del 1947 nell'intervista con il signor Zilliacus, nella lettera al

lo di guerra, pone cioè una questione di un intervento armato da parte degli Stati Uniti d'America. Questo è certamente il punto più grave. Qui l'opposizione tra le due linee, quella socialista che è ragionevole, che tiene conto del punto in cui è arrivata l'evoluzione sociale e apre possibilità di pace al mondo intero, e quella imperialistica che condanna inevitabilmente il mondo intero a cadere di nuovo nell'abisso di una guerra mondiale. Di qui deriva il precipitare pauroso dei paesi dominati dall'imperialismo americano nell'anticomunismo, che fu il marchio degli hitleriani e dei fascisti alla vigilia della seconda guerra mondiale. Di qui deriva lo sforzo organizzato per far risorgere, come forza politica e come forza militare, quei gruppi a cui risale la responsabilità di avere scatenato la seconda guerra mondiale: il militarismo tedesco, il militarismo giapponese, la reazione di tipo fascista nel nostro paese. Per questo si aprono le porte delle prigioni ai criminali di guerra fascisti e nazisti; per questo si organizza nelle Nazioni Unite una "cosiddetta maggioranza", la quale, approdando tutto ciò che è negli interessi dei gruppi dirigenti monopolistici americani, distrugge, facendole totalmente cambia-

nel recente congresso della Federazione comunista milanese, a nome della Direzione del nostro partito dichiarare che riconoscendo la gravità e l'urgenza del compito di salvare la pace del popolo italiano, noi che siamo il più grande partito di opposizione al governo attuale della borghesia italiana, siamo disposti a ritirare la nostra opposizione tanto parlamentare quanto nel paese e a un governo il quale, modificando radicalmente la politica estera dell'Italia, cioè sottraendo l'Italia a quegli impegni che la portano in modo inevitabile verso la guerra, impedisse alla nostra Patria di essere trascinata nella voragine di un nuovo conflitto armato.

**Idiozie dell'anticomunismo**

Ci è stato domandato un po' di tutte le parti che cosa voglia significare questa nostra dichiarazione, o meglio questa nostra proposta. Ci è stato chiesto di precisarne il contenuto. Vi è persino chi, appartenendo a quel campo dell'anticomunismo, professionale che è in sostanziale il campo della irresponsabilità e dell'idiozia, ha cercato di presentare questa nostra dichiarazione come una specie di abdicazione che il nostro partito farebbe a tutti i mo-

mente iniziare una trasformazione sociale quale è prevista dalla Costituzione repubblicana. Ebbene, affermiamo oggi che conbedendo prima perché una simile distensione si realizzi e che venga abbandonata l'attuale politica di preparazione alla guerra al seguito dell'imperialismo americano e venga inaugurata una politica di pace.

Ma questo non basta. Facendo la nostra proposta, noi proponiamo di fatto al paese una linea di condotta nuova in tutti i campi dell'azione governativa e non della proposta soltanto a favore della classe operaia, ma nell'interesse di tutti i cittadini, nel momento preciso in cui il blocco di una politica nuova è sentito con particolare acutezza da strati sempre più larghi della nostra popolazione e prima di tutto per evitare una nuova catastrofe nazionale.

Nel fare questo continuiamo a battere la strada che abbiamo battuta da quando il nostro partito è uscito dal periodo — diciamo così — infantile, e particolarmente durante l'ultima guerra e dalla fine della guerra in poi.

Finita la guerra esisteva in Italia grande incertezza e confusione. I gruppi dirigenti della borghesia avevano perduto qualsiasi prestigio: essi infatti avevano portato l'Italia alla rovina. Qualsiasi cittadino era in grado di indicare, segnandola a dito, concretamente, gli autori della rovina, coloro che avevano stimolato il fascismo, che lo avevano spinto sulla via della tirannide e delle avventure, coloro che avevano tratto profitto dalla tirannide e dall'avventura fascista, coloro che avevano collaborato con l'invasore straniero contro l'interesse e la dignità del paese. E' tuttora, del resto, ben indicata molti di questi responsabili, che, sotto la protezione del governo di oggi, hanno rifreso e ricreano una parte ancora a quella che ricavano sotto la tirannide fascista.

**Le ragioni di una politica**

Dopo la guerra, però, la classe operaia, nella sua grande maggioranza, e una parte notevole dell'opinione pubblica non osera, si raccolsero attorno ai partiti operai avanzati, di ispirazione marxista, e questo distinse, la situazione del nostro paese, e così pure la situazione della Francia, da quella di altri paesi dell'Europa occidentale.

Di qui i compiti che particolarmente nell'immediato dopoguerra caddero sulle nostre spalle. Non potevamo limitarci alla propaganda, non potevamo limitarci a fare della pura agitazione contro la borghesia reazionaria che certamente non è mai stata, e non sarà mai, una soluzione internazionale facendo uscire il nostro paese dal campo degli imperialisti provocatori di guerra, ciò porterebbe senz'altro a una distorsione di rapporti tra i diversi gruppi politici e sociali. Abbiamo parecchie volte, a partire dal 1949, creduto, affermato la necessità di una simile distensione, che è necessaria se si vuole effettiva-

mente iniziare una trasformazione sociale quale è prevista dalla Costituzione repubblicana. Ebbene, affermiamo oggi che conbedendo prima perché una simile distensione si realizzi e che venga abbandonata l'attuale politica di preparazione alla guerra al seguito dell'imperialismo americano e venga inaugurata una politica di pace.

Ma questo non basta. Facendo la nostra proposta, noi proponiamo di fatto al paese una linea di condotta nuova in tutti i campi dell'azione governativa e non della proposta soltanto a favore della classe operaia, ma nell'interesse di tutti i cittadini, nel momento preciso in cui il blocco di una politica nuova è sentito con particolare acutezza da strati sempre più larghi della nostra popolazione e prima di tutto per evitare una nuova catastrofe nazionale.

Nel fare questo continuiamo a battere la strada che abbiamo battuta da quando il nostro partito è uscito dal periodo — diciamo così — infantile, e particolarmente durante l'ultima guerra e dalla fine della guerra in poi.

Finita la guerra esisteva in Italia grande incertezza e confusione. I gruppi dirigenti della borghesia avevano perduto qualsiasi prestigio: essi infatti avevano portato l'Italia alla rovina. Qualsiasi cittadino era in grado di indicare, segnandola a dito, concretamente, gli autori della rovina, coloro che avevano stimolato il fascismo, che lo avevano spinto sulla via della tirannide e delle avventure, coloro che avevano tratto profitto dalla tirannide e dall'avventura fascista, coloro che avevano collaborato con l'invasore straniero contro l'interesse e la dignità del paese. E' tuttora, del resto, ben indicata molti di questi responsabili, che, sotto la protezione del governo di oggi, hanno rifreso e ricreano una parte ancora a quella che ricavano sotto la tirannide fascista.

**Le ragioni di una politica**

Dopo la guerra, però, la classe operaia, nella sua grande maggioranza, e una parte notevole dell'opinione pubblica non osera, si raccolsero attorno ai partiti operai avanzati, di ispirazione marxista, e questo distinse, la situazione del nostro paese, e così pure la situazione della Francia, da quella di altri paesi dell'Europa occidentale.

Di qui i compiti che particolarmente nell'immediato dopoguerra caddero sulle nostre spalle. Non potevamo limitarci alla propaganda, non potevamo limitarci a fare della pura agitazione contro la borghesia reazionaria che certamente non è mai stata, e non sarà mai, una soluzione internazionale facendo uscire il nostro paese dal campo degli imperialisti provocatori di guerra, ciò porterebbe senz'altro a una distorsione di rapporti tra i diversi gruppi politici e sociali. Abbiamo parecchie volte, a partire dal 1949, creduto, affermato la necessità di una simile distensione, che è necessaria se si vuole effettiva-



I compagni socialisti Eleanora Caporaso e Rodolfo Morandi che hanno recato al Congresso il saluto del P. S. I.

prezzo forza, inevitabilmente si volgerebbero anche contro il nostro paese. Non è senza significato che qualcuno dei pupilli tedeschi degli Stati Uniti d'America già ha parlato persino di un nuovo "Anschluss", di una nuova unificazione della Germania e dell'Austria, unendo cioè ancora una volta quel problema dell'avvicinamento del militarismo tedesco alle nostre frontiere che fu anche per il fascismo un problema decisivo per gli orientamenti della sua politica estera in senso antinazionale.

La questione che i gruppi reazionari che oggi dirigono l'Italia pongono al di sopra di qualsiasi esame degli interessi e dei problemi nazionali, pongono al di sopra di qualsiasi considerazione della necessità di non acuitizzare la situazione internazionale perché di qui potrebbe venire un danno irreparabile pongono al di sopra di tutto il loro legame criminoso coi gruppi dirigenti della politica imperialistica americana. Durante la campagna del 18 aprile alcuni tra gli esponenti più in vista di questi gruppi ancora facevano eco alle nostre interrogazioni dicendo che non volevano legare l'Italia a nessun blocco, che intendevano fare una politica di indipendenza e di pace. Poi venne il Patto Atlantico, il quale però fu proclamato patto difensivo, patto non militare, patto di funzionamento non automatico.

Ma ora son cadute anche queste le maschere: si è passati alla organizzazione degli strumenti concreti della guerra: il Patto Atlantico appare a tutti come patto di guerra, l'esercito italiano è diventato parte dell'esercito integrato, diretto da un generale americano, ed è per questo esercito che i cittadini italiani sono costretti a fornire allo Stato 250 miliardi di lire.

Desidero ricordare a questo proposito, che noi non siamo mai stati contro a che l'Italia abbia un esercito. Quando all'Assemblea Costituente fu un deputato, che credo appartenesse a uno degli attuali partiti americani di lingua italiana, il quale propose che l'Italia non avesse un esercito noi ci opponemmo, non votammo quella proposta. Riteniamo che l'Italia, come grande nazione libera e indipendente, ha il diritto e il dovere di avere un esercito. Non siamo affatto per un disarmo unilaterale del nostro paese. Pensiamo però, prima di tutto, che la costruzione dell'esercito italiano deve essere fatta in accordo con i piani generali di ricostruzione di tutta la nostra economia e in modo che non porti al fallimento di qualsiasi piano di ricostruzione economica; pensiamo, in secondo luogo, che l'esercito che oggi viene ricostituito in Italia, data l'adesione del Patto atlantico, dato il carattere di questo patto, dato che si tratta di un esercito assoggettato al comando di un generale americano sin da oggi, cioè prima ancora che si arrivi ad una situazione di guerra, dato tutto questo l'esercito che oggi viene ricostituito non è l'esercito di cui l'Italia ha bisogno. Questo non è l'esercito di cui ha bisogno la nostra patria. (applausi). Noi vogliamo un esercito, ma vogliamo un esercito di cui la ricostituzione sia una parte notevole della sovranità non una organizzazione al servizio degli Stati Uniti d'America e a loro soggetta.



Un aspetto della sala dell'Adriano. Tra i delegati romani, sono visibili i compagni Nannuzzi e Brandanti

signor Wallace del maggio 1948, in una intervista al signor Kingsbury Smith del gennaio 1949, e infine nelle ultime sue notissime dichiarazioni a un corrispondente della Pravda.

Di fronte a questi fatti, quando noi vediamo non soltanto sui giornali americani in lingua italiana che si pubblicano nel nostro paese, ma sulla bocca dei nostri stessi governatori ritornare l'affermazione che l'Unione Sovietica minaccerebbe il mondo intero di chissà quale aggressione — e ciò mentre da parte dell'uomo che saggiamente dirige l'Unione Sovietica è stato detto, ripetuto, ribadito in tutte le occasioni che l'Unione Sovietica vede di pessimo occhio la convivenza fra regimi di natura sociale opposta, — quando ci troviamo di fronte a un fatto simile possiamo solo dire che i nostri governanti mentono che essi ingannano il popolo, e se fanno ciò è perché lavorano, agli ordini di imperialisti stranieri, per spingere alla guerra.

re natura, quella organizzazione mondiale di Stati verso la quale dirigevano le aspiranze degli uomini nell'immediato dopoguerra.

Tutto questo rende senza dubbio più pesante, più dura, la lotta per le necessarie trasformazioni sociali e politiche in tutti i paesi. Tutto questo rende reale, concreta, la prospettiva di una guerra di aggressione provocata dai gruppi imperialistici americani e dai loro satelliti. Il problema della pace, il problema cioè di opporsi attivamente alla politica dei gruppi dominanti dell'imperialismo per salvare, fino a che si è in tempo, la pace del mondo attraverso l'azione del popolo diventa il problema più importante di tutti, quello da cui dipende la soluzione di tutti gli altri. E' parlando da queste costatazioni che

ativi della propria azione economica e sociale.

A me sembra invece che il contenuto delle dichiarazioni che abbiamo fatto sia molto chiaro. Noi diamo in essa il necessario rilievo a un elemento, quello della preparazione della guerra, il più grave, il più drammatico, il decisivo.

Prima di tutto quindi noi affermiamo che se da un governo italiano venisse seguita una linea di condotta la quale portasse a una distensione internazionale facendo uscire il nostro paese dal campo degli imperialisti provocatori di guerra, ciò porterebbe senz'altro a una distorsione di rapporti tra i diversi gruppi politici e sociali. Abbiamo parecchie volte, a partire dal 1949, creduto, affermato la necessità di una simile distensione, che è necessaria se si vuole effettiva-

## Coerenza dell'URSS

Coerenza del resto con le affermazioni di principio fatte dal compagno Stalin sono state le proposte già avanzate dall'Unione Sovietica all'Organizzazione delle Nazioni Unite, nel settembre e nell'ottobre del 1950 per sollecitare la stipulazione di un patto di pace tra le cinque Grandi potenze del mondo, di un patto che mentre permetta la diminuzione degli armamenti di tutti, dia ai popoli la sicurezza che essi sono liberi di risolvere i propri problemi e costruiscano il proprio destino senza che nessun imperialismo straniero intervenga a minacciare la loro indipendenza e la loro esistenza.

A questa conseguente politica e azione di pace dell'Unione Sovietica si contrappone la posizione imperialistica, che è quella in primo luogo dei gruppi dirigenti degli Stati Uniti d'America.

Essa consiste, prima di tutto, nell'affermazione che il modo di vita americano deve essere esteso in tutto il mondo e che gli Stati Uniti d'America lottano con tutti i mezzi, compresi i mezzi militari, per raggiungere questo scopo. Come si vede questa è la nuova maschera sotto la quale viene nascosta l'aspirazione e la lotta concreta degli imperialisti americani per il dominio sul mondo intero.

Essa consiste, in secondo luogo, nel tentativo dei gruppi dirigenti degli Stati Uniti d'America di uscire dalle loro difficoltà economiche, le quali diventano di anno in anno più gravi, e intervenire nella vita di altri paesi sottoponendo questi paesi al loro controllo e dominio economico. Di qui il piano Marshall, di qui le misure dirette a impedire gli scambi tra l'una e l'altra parte dell'Europa, di qui una affannosa corsa all'accumulazione di sempre più favolosi profitti a favore dei capitalisti americani e al danno e alla rovina dei popoli che si sottopongono al loro dominio.

Essa consiste, infine, nella affermazione mostruosa che ogni progresso sociale, ogni atto il quale stacchi un paese qualunque, in qualsiasi parte del mondo, dalla tradizionale via del capitalismo, limiti i poteri dei gruppi capitalistici e riduca quindi l'area di dominio dell'imperialismo, pone una questione di pace

## Il fallimento del piano Marshall e il veto agli scambi con l'Oriente

Di qui la nostra partecipazione al governo e quella che si vuole chiamare la nostra politica nazionale, alle volte tentando di contrapporre a una politica di classe, come se tra le due esistesse un contrasto! No, non esiste contrasto tra una politica nazionale e una politica di classe del Partito Comunista. La classe operaia esercita una funzione nazionale positiva e di guida e non soltanto di critica, nella misura in cui nello sviluppo della sua stessa lotta essa si rende conto di tutti i problemi nazionali, ne presenta la soluzione giusta e lottando per questa soluzione fa propri le rivendicazioni anche degli strati più lontani del proletariato purché siano degli strati della nazione. La classe operaia esercita una funzione nazionale, poi, nella misura che i gruppi dirigenti della borghesia, chiusi nel loro egoismo, spinti da puro spirito di conservazione economica e politica, non riescono più a soddisfare gli interessi di tutti gli strati della popolazione e a realizzare il benessere di tutti i cittadini ma si isolano sempre più dalla massa della popolazione lavoratrice e produttrice. E' in queste condizioni che noi proponiamo a tutti i partiti democratici la ricerca di una via italiana la quale potesse portare gradualmente a una trasformazione economica delle strutture economiche del paese e quindi alla creazione di un regime politico nuovo in cui il popolo veramente fosse padrone dei propri destini e potesse far valere la propria volontà contro i vecchi gruppi capitalistici, egoisti ed esclusivi.

## 93 mila lavoratori arrestati in trenta mesi!

Non è stata ancora decisa dal due rami del Parlamento l'assegnazione di 250 miliardi di lire per l'organizzazione di questo esercito e già veniamo a sapere, ma lo veniamo a sapere leggendo fra le righe dei giornali americani, che si pubblicano a Roma in lingua italiana, che lo stato maggiore americano richiede con urgenza che l'Italia spenda il doppio di quello che non ha ancora deciso di inscrivere nel suo bilancio, perché solo a questa condizione la posizione italiana verrà accettata dato stato maggiore americano. I 250 miliardi sono, per gli americani, un'impensabile cifra. Ne vogliono 500, e il più rapidamente che sia possibile! Siamo così minacciati di vederci buttare addosso un peso doppio, e tutto questo non nell'interesse d'Italia, ma di una macchina militare straniera.

In tutti i campi che abbiamo preso a esaminare, l'attività svolta dai governanti ed ai loro sudditi dal 1947-48 in poi, è un dato concreto non soltanto le promesse che erano state fatte, ma contro gli interessi e l'animo del popolo italiano. Questo ci fa capire perché le attuali classi dirigenti e il loro governo hanno compiuto in questi ultimi anni un tentativo così sfacciatto di spingere indietro le forze popolari, di far loro paura, di dividerle e disorganizzarle. I fatti sono noti a tutti. Si va dal tentativo di assassinio del dirigente del Partito comunista, sino alla scissione dei sindacati, dalle scissioni organizzate nei vari partiti operai da intrighi e agenti di potenza oscuri fino all'azione continua del governo e dei suoi funzionari per tentare di disgregare il movimento operaio e la sua parte più avanzata, ricorrendo alla violenza, alla corruzione, alle intimidazioni, all'utilizzazione di spregevoli rinnegati, alle persecuzioni sistematiche.

Permettetemi di dare a questo proposito alcuni dati impressionanti. Si tratta di dati che si riferiscono al 1948 al 1949 e alla prima metà del 1950. In questo periodo sono caduti, uccisi in conflitto con le forze di polizia oppure da squadre di agrari o

## IL DISCORSO DI TOGLIATTI VERRA' RADIOTRASMESSE

Si apprende che a partire da questa sera, durante le trasmissioni delle ore 20.30 e 22, l'emittente "OGGI IN ITALIA", trasmetterà il discorso del compagno Togliatti registrato ieri al Teatro "Adriano" di Roma.

**Ascoltate da questa sera**

"OGGI IN ITALIA"

che trametterà dalle ore 20.30 alle 21 e dalle 22 alle 22.30 sulla lunghezza d'onda di metri 242,4.

## IL DISCORSO DI TOGLIATTI VERRA' RADIOTRASMESSE

Si apprende che a partire da questa sera, durante le trasmissioni delle ore 20.30 e 22, l'emittente "OGGI IN ITALIA", trasmetterà il discorso del compagno Togliatti registrato ieri al Teatro "Adriano" di Roma.

**Ascoltate da questa sera**

"OGGI IN ITALIA"

che trametterà dalle ore 20.30 alle 21 e dalle 22 alle 22.30 sulla lunghezza d'onda di metri 242,4.

## 93 mila lavoratori arrestati in trenta mesi!

Non è stata ancora decisa dal due rami del Parlamento l'assegnazione di 250 miliardi di lire per l'organizzazione di questo esercito e già veniamo a sapere, ma lo veniamo a sapere leggendo fra le righe dei giornali americani, che si pubblicano a Roma in lingua italiana, che lo stato maggiore americano richiede con urgenza che l'Italia spenda il doppio di quello che non ha ancora deciso di inscrivere nel suo bilancio, perché solo a questa condizione la posizione italiana verrà accettata dato stato maggiore americano. I 250 miliardi sono, per gli americani, un'impensabile cifra. Ne vogliono 500, e il più rapidamente che sia possibile! Siamo così minacciati di vederci buttare addosso un peso doppio, e tutto questo non nell'interesse d'Italia, ma di una macchina militare straniera.

In tutti i campi che abbiamo preso a esaminare, l'attività svolta dai governanti ed ai loro sudditi dal 1947-48 in poi, è un dato concreto non soltanto le promesse che erano state fatte, ma contro gli interessi e l'animo del popolo italiano. Questo ci fa capire perché le attuali classi dirigenti e il loro governo hanno compiuto in questi ultimi anni un tentativo così sfacciatto di spingere indietro le forze popolari, di far loro paura, di dividerle e disorganizzarle. I fatti sono noti a tutti. Si va dal tentativo di assassinio del dirigente del Partito comunista, sino alla scissione dei sindacati, dalle scissioni organizzate nei vari partiti operai da intrighi e agenti di potenza oscuri fino all'azione continua del governo e dei suoi funzionari per tentare di disgregare il movimento operaio e la sua parte più avanzata, ricorrendo alla violenza, alla corruzione, alle intimidazioni, all'utilizzazione di spregevoli rinnegati, alle persecuzioni sistematiche.

Permettetemi di dare a questo proposito alcuni dati impressionanti. Si tratta di dati che si riferiscono al 1948 al 1949 e alla prima metà del 1950. In questo periodo sono caduti, uccisi in conflitto con le forze di polizia oppure da squadre di agrari o

## IL DISCORSO DI TOGLIATTI VERRA' RADIOTRASMESSE

Si apprende che a partire da questa sera, durante le trasmissioni delle ore 20.30 e 22, l'emittente "OGGI IN ITALIA", trasmetterà il discorso del compagno Togliatti registrato ieri al Teatro "Adriano" di Roma.

**Ascoltate da questa sera**

"OGGI IN ITALIA"

che trametterà dalle ore 20.30 alle 21 e dalle 22 alle 22.30 sulla lunghezza d'onda di metri 242,4.

## IL DISCORSO DI TOGLIATTI VERRA' RADIOTRASMESSE

Si apprende che a partire da questa sera, durante le trasmissioni delle ore 20.30 e 22, l'emittente "OGGI IN ITALIA", trasmetterà il discorso del compagno Togliatti registrato ieri al Teatro "Adriano" di Roma.

**Ascoltate da questa sera**

"OGGI IN ITALIA"

che trametterà dalle ore 20.30 alle 21 e dalle 22 alle 22.30 sulla lunghezza d'onda di metri 242,4.

La nuova maschera sotto la quale viene nascosta l'aspirazione e la lotta concreta degli imperialisti americani per il dominio sul mondo intero.

Essa consiste, in secondo luogo, nel tentativo dei gruppi dirigenti degli Stati Uniti d'America di uscire dalle loro difficoltà economiche, le quali diventano di anno in anno più gravi, e intervenire nella vita di altri paesi sottoponendo questi paesi al loro controllo e dominio economico. Di qui il piano Marshall, di qui le misure dirette a impedire gli scambi tra l'una e l'altra parte dell'Europa, di qui una affannosa corsa all'accumulazione di sempre più favolosi profitti a favore dei capitalisti americani e al danno e alla rovina dei popoli che si sottopongono al loro dominio.

Essa consiste, infine, nella affermazione mostruosa che ogni progresso sociale, ogni atto il quale stacchi un paese qualunque, in qualsiasi parte del mondo, dalla tradizionale via del capitalismo, limiti i poteri dei gruppi capitalistici e riduca quindi l'area di dominio dell'imperialismo, pone una questione di pace

La nuova maschera sotto la quale viene nascosta l'aspirazione e la lotta concreta degli imperialisti americani per il dominio sul mondo intero.

Essa consiste, in secondo luogo, nel tentativo dei gruppi dirigenti degli Stati Uniti d'America di uscire dalle loro difficoltà economiche, le quali diventano di anno in anno più gravi, e intervenire nella vita di altri paesi sottoponendo questi paesi al loro controllo e dominio economico. Di qui il piano Marshall, di qui le misure dirette a impedire gli scambi tra l'una e l'altra parte dell'Europa, di qui una affannosa corsa all'accumulazione di sempre più favolosi profitti a favore dei capitalisti americani e al danno e alla rovina dei popoli che si sottopongono al loro dominio.

Essa consiste, infine, nella affermazione mostruosa che ogni progresso sociale, ogni atto il quale stacchi un paese qualunque, in qualsiasi parte del mondo, dalla tradizionale via del capitalismo, limiti i poteri dei gruppi capitalistici e riduca quindi l'area di dominio dell'imperialismo, pone una questione di pace

La nuova maschera sotto la quale viene nascosta l'aspirazione e la lotta concreta degli imperialisti americani per il dominio sul mondo intero.

Essa consiste, in secondo luogo, nel tentativo dei gruppi dirigenti degli Stati Uniti d'America di uscire dalle loro difficoltà economiche, le quali diventano di anno in anno più gravi, e intervenire nella vita di altri paesi sottoponendo questi paesi al loro controllo e dominio economico. Di qui il piano Marshall, di qui le misure dirette a impedire gli scambi tra l'una e l'altra parte dell'Europa, di qui una affannosa corsa all'accumulazione di sempre più favolosi profitti a favore dei capitalisti americani e al danno e alla rovina dei popoli che si sottopongono al loro dominio.

Essa consiste, infine, nella affermazione mostruosa che ogni progresso sociale, ogni atto il quale stacchi un paese qualunque, in qualsiasi parte del mondo, dalla tradizionale via del capitalismo, limiti i poteri dei gruppi capitalistici e riduca quindi l'area di dominio dell'imperialismo, pone una questione di pace

La nuova maschera sotto la quale viene nascosta l'aspirazione e la lotta concreta degli imperialisti americani per il dominio sul mondo intero.

Essa consiste, in secondo luogo, nel tentativo dei gruppi dirigenti degli Stati Uniti d'America di uscire dalle loro difficoltà economiche, le quali diventano di anno in anno più gravi, e intervenire nella vita di altri paesi sottoponendo questi paesi al loro controllo e dominio economico. Di qui il piano Marshall, di qui le misure dirette a impedire gli scambi tra l'una e l'altra parte dell'Europa, di qui una affannosa corsa all'accumulazione di sempre più favolosi profitti a favore dei capitalisti americani e al danno e alla rovina dei popoli che si sottopongono al loro dominio.

Essa consiste, infine, nella affermazione mostruosa che ogni progresso sociale, ogni atto il quale stacchi un paese qualunque, in qualsiasi parte del mondo, dalla tradizionale via del capitalismo, limiti i poteri dei gruppi capitalistici e riduca quindi l'area di dominio dell'imperialismo, pone una questione di pace

La nuova maschera sotto la quale viene nascosta l'aspirazione e la lotta concreta degli imperialisti americani per il dominio sul mondo intero.

Essa consiste, in secondo luogo, nel tentativo dei gruppi dirigenti degli Stati Uniti d'America di uscire dalle loro difficoltà economiche, le quali diventano di anno in anno più gravi, e intervenire nella vita di altri paesi sottoponendo questi paesi al loro controllo e dominio economico. Di qui il piano Marshall, di qui le misure dirette a impedire gli scambi tra l'una e l'altra parte dell'Europa, di qui una affannosa corsa all'accumulazione di sempre più favolosi profitti a favore dei capitalisti americani e al danno e alla rovina dei popoli che si sottopongono al loro dominio.

Essa consiste, infine, nella affermazione mostruosa che ogni progresso sociale, ogni atto il quale stacchi un paese qualunque, in qualsiasi parte del mondo, dalla tradizionale via del capitalismo, limiti i poteri dei gruppi capitalistici e riduca quindi l'area di dominio dell'imperialismo, pone una questione di pace

La nuova maschera sotto la quale viene nascosta l'aspirazione e la lotta concreta degli imperialisti americani per il dominio sul mondo intero.

Essa consiste, in secondo luogo, nel tentativo dei gruppi dirigenti degli Stati Uniti d'America di uscire dalle loro difficoltà economiche, le quali diventano di anno in anno più gravi, e intervenire nella vita di altri paesi sottoponendo questi paesi al loro controllo e dominio economico. Di qui il piano Marshall, di qui le misure dirette a impedire gli scambi tra l'una e l'altra parte dell'Europa, di qui una affannosa corsa all'accumulazione di sempre più favolosi profitti a favore dei capitalisti americani e al danno e alla rovina dei popoli che si sottopongono al loro dominio.

Essa consiste, infine, nella affermazione mostruosa che ogni progresso sociale, ogni atto il quale stacchi un paese qualunque, in qualsiasi parte del mondo, dalla tradizionale via del capitalismo, limiti i poteri dei gruppi capitalistici e riduca quindi l'area di dominio dell'imperialismo, pone una questione di pace

La nuova maschera sotto la quale viene nascosta l'aspirazione e la lotta concreta degli imperialisti americani per il dominio sul mondo intero.

Essa consiste, in secondo luogo, nel tentativo dei gruppi dirigenti degli Stati Uniti d'America di uscire dalle loro difficoltà economiche, le quali diventano di anno in anno più gravi, e intervenire nella vita di altri paesi sottoponendo questi paesi al loro controllo e dominio economico. Di qui il piano Marshall, di qui le misure dirette a impedire gli scambi tra l'una e l'altra parte dell'Europa, di qui una affannosa corsa all'accumulazione di sempre più favolosi profitti a favore dei capitalisti americani e al danno e alla rovina dei popoli che si sottopongono al loro dominio.

Essa consiste, infine, nella affermazione mostruosa che ogni progresso sociale, ogni atto il quale stacchi un paese qualunque, in qualsiasi parte del mondo, dalla tradizionale via del capitalismo, limiti i poteri dei gruppi capitalistici e riduca quindi l'area di dominio dell'imperialismo, pone una questione di pace

La nuova maschera sotto la quale viene nascosta l'aspirazione e la lotta concreta degli imperialisti americani per il dominio sul mondo intero.

Essa consiste, in secondo luogo, nel tentativo dei gruppi dirigenti degli Stati Uniti d'America di uscire dalle loro difficoltà economiche, le quali diventano di anno in anno più gravi, e intervenire nella vita di altri paesi sottoponendo questi paesi al loro controllo e dominio economico. Di qui il piano Marshall, di qui le misure dirette a impedire gli scambi tra l'una e l'altra parte dell'Europa, di qui una affannosa corsa all'accumulazione di sempre più favolosi profitti a favore dei capitalisti americani e al danno e alla rovina dei popoli che si sottopongono al loro dominio.

Essa consiste, infine, nella affermazione mostruosa che ogni progresso sociale, ogni atto il quale stacchi un paese qualunque, in qualsiasi parte del mondo, dalla tradizionale via del capitalismo, limiti i poteri dei gruppi capitalistici e riduca quindi l'area di dominio dell'imperialismo, pone una questione di pace

